Anno XLIV — n. 112
Giovedì 12 Maggio 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale elfinanziaria: 4.pa . L. 0.50 — .pag. di testo L. 0.75
...ronaca L. 1.50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0,50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0,75

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

Banca Nazionale dell'Agricoltura

Il prossimo N.o del **L'Amico del Contadino** » pubblicherà il seguente articolo che tratta una questione di grande importanza per l'ambiente agrario italiano.

Sotto gli auspici delle L. L. E. E. Luzzatti e Raineri, la Federazione Italiana dei Consorzi Agrari di Piacenza, ha promosso la fondazione di un grande Istituto bancario agrario italiano «La Banca Nazionale dell'Agricoltura», iniziativa la quale ha già ottenuto larghissimo appoggio e cospicue adesioni, tanto che può dirsi senz' altro un fatto compiuto.

E il fervore dei consensi è ben giustificato quando si rifletta che l'Italia — Nazione eminentemente agraria = possiede bensì molti e grandi Istituti bancari che traggono larga parte della loro prosperità dal risparmio e dai capitali che vengono dalla terra, ma non ha avuto, sinora, un Istituto bancario di carattere prettamente agrario; e così «mentre le iniziative agrarie — come lucidamente si esprime Luzzatti = non ottengono tutto il credito che si meritano coi loro risparmi depositati alla posta o ad altri istituti, accreditano esse affari i quali alcune volte sono persino in contrasto coi giusti interessi dell'agricoltura».

Ne deriva una condizione di permanente inferiorità dell'agricoltura di fronte ad altre industrie, le quali hanno Istituti potentissimi che le sorreggono, le finanziano e che arrivano a farle prevalere e ad imporle al Paese, anche se la loro vita artificiosa costa ad esso sacrifici enormi.

L'agricoltura invece, che è l'industria naturale per lo sfruttamento del nostro suolo e del nostro clima, e che costituisce incontestabilmente la ricchezza fondamentale e indistruttibile della Nazione, non ha che un credito limitato e saltuario, lontano per entità, estensione e forma da quello che meriterebbe e che le è necessario per raggiungere il progresso e lo sviluppo dai quali dipenderà il benessere e la grandezza economica e politica del nostro Paese.

Una Banca dell'agricoltura, più che utile è divenuta indispensabile per la completa valorizzazione dell'agricoltura nazionale.

Attraverso ai sani interessi che il grande organismo raggrupperà, coordinerà indirizzerà, gli agricoltori comprenderanno finalmente cosa essi rappresentino nella vita economica della Nazione, e finiranno per crearsi quella coscienza agraria che una tradizione agricola pur antichissima e gloriosa non è ancora giunta a formare.

Occorre dunque considerare l'iniziativa = che sarà indubbiamente la più potente manifestazione economica degli agricoltori italiani — con altezza di vedute, come si conviene ai grandi fini che essa si propone.

Del resto anche i piccoli e immediati interessi agricoli, avranno tutto da guadagnare, e gli Istituti locali di Credito, le Banche popolari, le Casse Rurali ed Enti affini, avranno in questo potente organismo un aiuto efficace per completare e migliorare la loro funzione bancaria al servizio dell'agricoltura, che già forma, e più ancora dovrebbe formare, lo scopo preponderante della loro esistenza. Colla nuova grande Banca, questi Istituti locali lavoreranno in collaborazione, allontanando da sè il pericolo incombente dell'assorbimento da parte degli Istituti maggiori.

Trattasi di mettere assieme parecchie decine di milioni; la Banca dovrebbe sorgere con un capitale sociale di almeno 50 milioni di lire, di cui 20 circa già raccolti. Il Friuli è stato quotato, nel piano di organizzazione dei promotori, per un milione, somma che con sincero interessamento degli agricoltori, dovrebbe tornare facile raggiungere.

Non si tratta, è necessario averlo ben presente, di danari a fondo perduto, che, anzi, è superfluo rilevare la sicurezza dell'impiego in azioni di un Istituto che fonda le sue operazioni su ciò che v'è di più stabile e di meno aleatorio: la terra.

Raggiungere, possibilmente sorpassare il milione di lire quotatoci, vorrà dire assicurare alla nostra Provincia una diretta rappresentanza della Banca la qual cosa corrisponderà ad ottenere più diretti, immediati e sicuri vantaggi.

Le istituzione agrarie friulane si stanno accingendo a far trionfare, anche nella nostra Provincia, la grande iniziativa.

Ognuna di esse si farà centro della raccolta delle adesioni, le quali sono di 500 lire ognuna e il loro numero è illimitato.

Lo stesso modo di pagamento renderà facile anche ai medi e piccoli proprietari di partecipare alla Banca, inquantochè per un terzo solo avverrà alla costituzione e gli altri due terzi, uno sarà versato a sei mesi l'altro a dodici dalla costituzione stessa.

Quanti sono agricoltori — veri agricoltori — non hanno bisogno di maggiori parole per decidersi a partecipare largamente alla loro Banca Nazionale.

CRONACA PROVINCIALE

MORTEGLIANO

Un'incendio. 10 — La squadra dei pompieri locali è stata chiamata stamane d'urgenza perchè il fuoco s'era sviluppato in un locale di fronte alla privativa in piazza.

Le fiamme intaccavano un fabbricato a due piani adibito a deposito fieno, legna, attrezzi e stalla con annesso portico, di proprietà Di Lena Marco e fratelli fu Giovanni.

L'incendio iniziato nella parte superiore del portico minacciava avvolgere l'intero locale ed i nostri pompieri non disponevano di adeguate pompe. Perciò il segretario comunale telefonò ai pompieri di Udine che arrivarono alle undici con l'autopompa ed il capitano Cavalletti. I bravi militi con encomiabile e pronto lavoro arrestarono la violenza delle fiamme salvando le abitazioni contigue ed un vicino fienile. L'opera prodigata dai pompieri si meritò plauso e riconoscenza.

Bruciarono alcuni quintali di foraggio, legna, il portico e rimase danneggiato il tetto del rimanente fabbricato, cosicchè i danni si limitano a 6 mila lire, coperti d'assicurazione con la società locale. Poco dopo le 12 i pompieri ripartivano.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per la Colonia Marina

Anche qui da noi venne sentita la necessità di inviare bambini poveri ai bagni.

A cura del chiarissimo prof. cav. Piero D. Masotti, con l'assistenza della signorina Emilia Barnaba, venne aperta una sottoscrizione fra i cittadini ondera raccogliere i fondi per l'invio al mare di almeno dieci bambini, possibilmente scegliendoli tra i figli di ex combattenti ed orfani di guerra. Fino ad ora si ebbero le seguenti offerte:

Circolo Agricolo in morte signor Baccino L. 500, Banco di S. Vito 300, Famiglia Zuccheri 150, famiglia Pascatti 200, Ricavato dallo spettacolo la Cinematografica 205, Ditta Paolo Morassutti 100, Baccino Giuseppe 100, Dott. Guido Carnielli in morte sig. Brezzanin-Lazzari 50, Emilia Barnaba in morte signor Bregadin 25, Dott. Piero Masotti 25, Barnaba Lena 25, Springolo-Alessio Amalia 20, Fabricio dott. Antonio 50. Bragadin Italico in morte sig. Baccino 50, famiglia Stufferi fu Valentino 50, Famiglia Alborghetti 50, Venturini Antonio per disposizione di beneficenza del defunto fratello Giovanni 300, Raimondi Guglielmo 5. Totale Lire 2205. Confidiamo che la sottoscrizione continuerà generosa per riuperare la salute e rinvigorire le condizioni fisiche di tanti poveri piccini figli di coloro che diedero la loro esistenza per la salvezza della Patria nostra.

AMPEZZO

Ai libelli della macchia

che sul Lavoratore Friulano versano innocenti lacrime di cocodrillo e si scandalizzano delle sbornie altrui, ricordiamo che la loro principale occupazione sempre in mezzo alle sbornie, è stata quella di annebiare le menti, non col solo alcool, ma con l'incitamento all'odio ed alla violenza selvaggia, avvelenando così la vita pubblica e sfuttando la delinquenza e la follia, le geste vandaliche che culminarono con l'occupazione del Municipio e con l'abbattimento della fontana. E tutto ciò in nome della libertà di Linin!

Altro che Zulù o Niam, Niam!

Voi siete peggio degli Umi, degli ostrogati e dei Tartari; siete dei Pellirosse. Sarà comodo per i propri interessi, ma è vile e disonesto sistema di predicare violenza per poi rinnegarla quando menti deboli od incolte la traducono in atto.

Se i predetti demagoghi, fautori del disordine sociale, ben vestiti e pasciuti (il buon popolo di paga) fossero giunti ad un grado di ascesa tale che sentissero vera ributtanza per i coltivatori di sbornie potremmo chiamarci ben felici; ma purtroppo tale grado di civiltà, specialmente nel centro bolcevico che irradia qui da noi, non sarà raggiunto che in lontane epoche future e cioè quando i numerosi uccelli... di bosco nonchè rapaci, che avranno deposto rostro agli artigli e la loro serafica bell'anima sarà volata a purificarsi verso i contorni incandescenti delle macchie più nere del Sol dell'Avvenir.

RIVIGNANO

Il lutto dell'assessore Anzil

La madre dell'egregio nostro assessore, geom. Domenico Anzil, è morta nella frazione di Romans, fra il compianto generale. La buona signora Margherita Bernardis ved. Anzil era da tutti venerata per le sublimi virtù che l'adornavano.

All'ottima famiglia Anzil le più vive condoglianze.

Per onorare la memoria della buona signora l'asilo infantile di Rivignano ebbe le seguenti offerte:

Elvira e Guido Venuti l. 20, Morgante Pompilio, Candussio Ilario, Romanelli Raffaele, Raffini Ernesto, famiglia Limena l. 10 ciascuno, Cossettini Valentina e Blasoni Antonio l. 5 ciascuno.

CORDENONS

Sponsali

Stamane, la gentile signorina Antonini Maria fu Luigi di qui ed il sig. Miani rag. Aldo di Treviso, si giuravano eterna fede di sposi.

Dopo un signorile rinfresco in casa Antonini, gli sposi partirono per il tradizionale viaggio di nozze. Ad essi i nostri rallegramenti ed auguri.

DA GRADO

Per la prossima stagione balneare

La fiorente cittadina lagunare pare risorta, tanto è intenso il lavoro che si compie per la veniente stagione, la quale certamente sarà una delle più promettenti del dopoguerra, ove concorrerà, secondo le nostre previsioni, un numero grandissimo di Villeggianti che si riserveranno per godere del nostro limpido mare e della nostra magnifica spiaggia, rinvigorendo le loro energie e riacquistando la perduta salute.

Il lavoro preparatorio per accogliere il grande numero di forestieri procede alacremente sotto la vigile direzione dell'instancabile Commissario straordinario rag. Olivetto. La spiaggia ha subito una trasformazione quasi miracolosa, una pulizia radicale.

La Commissione di cura ha già disposto perchè le comunicazioni non abbiano ad arenare la comodità degli ospiti; così possiamo assicurare già sin d'ora che tanto da e per Trieste ed il Friuli, le rispettive Società di navigazione si sono impegnate per un servizio celere tanto per mare che per terra, con orari corrispondenti ed in coincidenza con i treni ed autoccorriere. Lo stabilimento balneare è di molto ampliato e ricostruite le due ali a suo tempo demolite, in modo da accogliere moltissimi bagnanti.

Nello stabilimento vi sarà un servizio di Buffet e sulla spiaggia sarà costruito un apposito chiosco ove suonerà due volte al giorno la ben conosciuta banda cittadina di Bari.

I prezzi d'entrata ai bagni sono lievemente modificati, così pure i prezzi delle tende, agli ospiti in cura è aperta gratuitamente una bellissima sala di lettura.

Il Comitato festeggiamenti diggià costituitosi organizzerà dei festeggiamenti in mare concerti, gare ecc.

I gradesi tutti molto si promettono dall'opera del nuovo direttore dei bagni, un udinese signor Passarelli Alessandro.

La commissione di cura d'accordo con le Autorità tutorie ha preso energiche misure perchè non si verifichi il caso, durante la stagione estiva, che avvengano dei disordini o dimostrazioni di carattere politico a danno degli ospiti di qualsiasi nazionalità o sentimento politico, e tali disposizioni sono giustificate quando si pensi che qui converge gente di ogni stirpe, desiderosa di pace e di quiete, non solo, ma danneggierebbe fortemente le economie cittadine e l'esistenza d'innumerevoli famiglie che vivono esclusivamente con l'industria del forestiero.

La richiesta di stanze è grandissima. Oltre che dalla vicina Trieste e del Friuli qneste sono numerosissime anche dall'Austria tedesca, dalla Jugoslavia, Boemia, Ungheria, Rumenia Germania e persino dalla Svizzera ove non mancano certamente luoghi di cura.

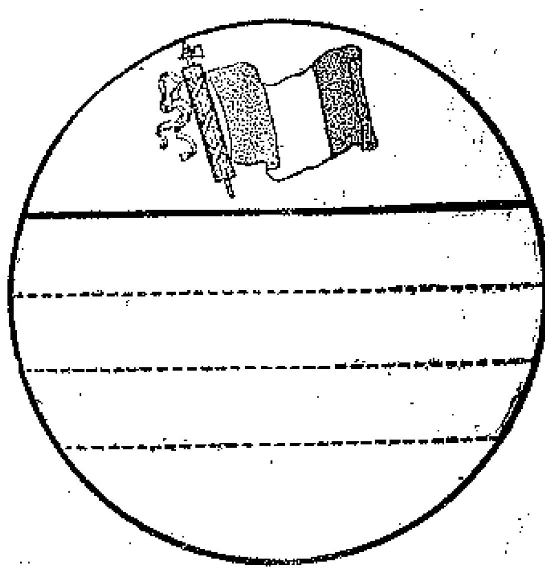
Quest'anno vengono annoverate anche molte richieste dall'interno del Regno, significante attestazione che la nostra spiaggia attrae anche da provincie dove vi sono molti luoghi di cura di fama mondiale.

La stagione è già aperta è già diverse famiglie sono qui in cura; quindi le previsioni sono molte buone, date le prospettive accennate è certo che Grado in breve tempo riprenderà la sua vita normale e si avvierà fidente sulla via del risorgmento.

CRONACA ELETTORALE

Votate per la Lista del Blocco

La Scheda del Blocco è questa:



Questi sono i nomi dei Candidati:

Girardini Giuseppe
Ciriani Marco
Gasparotto Luigi
Cristofori Antonio
Gortani Michele
Linussa Eugenio
Mini Alberto
Musoni Francesco
Ravazzolo Arturo

Avvertenze sul modo di votare

1. o Il presidente del Seggio vi consegnerà un busta: mettete in questa busta la scheda del Blocco, quella che porta il segno della bandiera con fascio littorio.

2.o Se non avete preferenze speciali per alcuno dei candidati del Blocco, mettete la scheda della bandiera con fascio littorio senza scrivervi nulla: così date il voto a tutta la lista.

3. Se tra i candidati del blocco ve n'e uno, o due o tre che voi preferite, scrivete il loro nome con inchiostro nero da una parte e dall'altra della schea. precisamente sulle linee punteggiate che vedete nel circolo, sotto la Bandiera con fascio littorio: così date un voto di preferenza, cioè un voto in più a quei candidati del Blocco che credete migliori. = Non si possono scrivere più di tre di questi nomi.

4. Invece dei tre nomi di candidati preferiti del Blocco, potete scrivere sulla scheda tre nomi di candidati di altre liste: questo si chiama dare il voto aggiunto, perchè in tal modo aggiungete dei voti alle altre liste.

5. Ricordatevi però che scrivendo sulla scheda del Blocco uno o più nomi di altri candidati voi non date il voto di preferenza ai candidati della nostra lista, ma lo date invece a quelli dell'altra lista.

6. Ricordatevi anche che non si possono mescolare nomi di preferenza e nomi aggiunti, perchè verrebbero tutti annullati.

7. Per evitare l'annullamento della scheda non bisogna piegarla nè fare segni o cancellature.

8 Messa la schda nella busta, chiudete bene la busta come si usa con le lettere, e poi consegnatela al presidente del Seggio, che la deporrà nell'urna.

La propaganda dell'avv. Linussa candidato dei combattenti.

Quantunque quasi improvvisa, la visita fatta martedì ad Attimis, Faedis e Togliano dall'avv. Eugenio Linussa, candidato dei combattenti, ebbe ovunque le più simpatiche accoglienze.

Ad Attimis la riunione si tenne nei locali della sezione combattenti, presente il presidente Giovanni Scubla e molti soci coi quali l'avv. Linussa s'intrattenne a colloquio facendo un'esposizione semplice e piana del momento politico e del programma al quale s'inspira, ottenendo sincera approvazione.

Approvazione che non gli mancò anche a Faedis, ove parlò nella sala Zani e dove l'uditorio io ringraziò per aver finalmente portato la parola di pace e d'amore, non ancora udita da altri candidati.

Un discorso a Togliano

Anche a Togliano, numeroso uditorio: molti ex combattenti riuniti in sezione e — come notò l'avv. Linussa — molti «papà».

L'oratore premise come le ultime elezioni si siano fatte al di fuori e senza i combattenti: i risultati di esse sono stati tali da farci desiderare una camera diversa dalla ultima che si preoccupò più dei partiti che di compiere il proprio dovere. Bisogna ora che ci procuriamo un consesso a Roma, il quale s'inspiri ad idealità superiori ad ogni partito per il solo bene del Paese. Due partiti però sono estranei a tali idealità: il partito socialista ed il partito popolare.

Il P. S. U. per due anni promise all'Italia la rivoluzione a scadenza immediata e pareva invero che quel flagello dovesse scoppiare da un momento all'altro. Ma la rivoluzione non fu fatta. Gli stessi più ardenti fautori dovettero far macchina indietro, dopo la visita in Russia, dove le industrie sono abbandonate, regna sovrana la penuria e dove i comunisti, dopo aver regalato la terra ai contadini, tolsero loro i prodotti.

Dopo le visite ai Russi i socialisti non ebbero nemmeno il coraggio di dire onestamente ciò che avevano visto, vincolati com'erano al Partito, di non dire la verità. Finalmente due della missione famosa parlarono e si pubblicò un libro con l'avallo dell'on. Turati. Da allora il miraggio della rivoluzione cadde per sempre.

Il Partito Popolare = lasciate che lo dica = è un partito che fece un'indegna speculazione. Quel partito, dopo la rivoluzione si preparava ad essere il padrone della situazione in nome della reazione. Tutto questo non avvenne, ma intanto i popolari fecero a gara nel disseminare odio e inimicizie nel Paese. Il P. P. ha sempre mostrato due visi, accostando i contadini in campagna e facendosi amico dei signori in città: in campagna parlava in nome della religione, nelle città in nome di un partito in cui potevano entrare anche gli uomini non religiosi. Alla resa dei conti il P. S. U. che parlò in nome del proletariato avrà danneggiato i proletari; il P. P. che si fece innanzi in nome della religione avrà fatto danno alla religione. (*approvazioni*).

Il paese ora ha bisogno di una parola di pace al di sopra dei partiti e questo lo potranno dire i combattenti: essi che videro sconosciuto e spesso derise il loro sacrificio e che oggi non chiedono che di onestamente lavorare per sè, per le famiglie, per il Paese. Per ciò occorre la pace esterna ed interna; occorre la libertà del lavoro non schiavo da tessere: occorre un nuovo senso di umana solidarietá.

Una grande forza sarà quindi la fraternità vera nata nella comune vita della trincea fra combattenti e sopravissuta al sacrificio.

Questa fraternità noi vogliamo che perduri per il bene di tutti, del nostro amato Friuli, per questo grande e glorioso mutilato di guerra! (*vive approvazioni*).

DA CERVIGNANO

Rivoiverate contro un maresciallo dei carabinieri. — L'altra sera verso le 21, il maresciallo Murgia, comandante la stazione dei carabinieri, passando per la via 24 Maggio sentì un baccano indiavolato, nella trattoria al «Modenese» dove una comitiva di giovanotti cantavano e suonavano noncuranti dei divieti. Il maresciallo con la cortesia che lo distingue chiamò fuori tale Berto Marcheggiano, amante della proprietaria esortandolo a smetterla anche per non pregiudicare gli interessi della trattoria. Il bollente giovinotto, tutt'altro che convinto dei ragionamenti del maresciallo, cominciò a inveire tanto, che il funzionario, sentendosi offeso gli mise, una mano sulla spalla per condurlo in caserma. Il Marcheggiano si svincolò con un forte spintone e allontanatosi di pochi passi estrasse una rivoltella sparando contro il maresciallo Murgia due colpo che fortunatamente andarono a vuoto. Poscia si dava a precipitosa fuga inseguito dai carabinieri che non riuscirono a raggiungerlo. Oggi la trattoria è stata chiusa d'ordine dell'autorità.

DA COMEGLIANS

L'on. Gortani in val di Gorto

Oggi, il candidato per la Carnia prof. Gortani, fece un giro di propaganda in questa vallata. Alle ore 11 giunse a Comeglians, ed all'Albergo Francini espose in forma piana e convincente le direttive cui è animata, se eletta, la fazione dei combattenti in unione agli altri partiti del blocco.

Fatta una non breve disamina delle intenzioni socialiste e pipiste insieme tramanti ai danni della Patria Vittoriosa e rilevando le bugiarde affermazioni, contro ogni idealità che non soddisfi agli internazionalisti rosai e neri, con forte argomentazione, confondendo insieme questo mostruoso ibrioismo insareito di internazionale e di potere temporalistico ebbe parole di sdegno sentitissime.

Ha voluto rilevare poi fatti specifici coi quali i suoi nemici si beano calunniarlo, rilevando che durante la guerra non solo non ha ostacolato le licenze agricole, ma che fu proprio lui a sollecitarle onde procurare alla Patria, in parte, quegli alimenti che gli venivano a mancare in causa della guerra portata nefandamente sul mare dai sottomarini. Ed anche di un illustre scomparso il dotto propagandista ha voluto parlare, sfotando la turpe calunnia che l'oratore avesse voluto danneggiarlo anzichè assecondarlo in un'opera difesa della Patria Friulana connessa con quella della Nazione intera, per la cui opera di consentimento ha dovuto anche subire amarezza non ancora cancellate dal suo nobile cuore di cittadino e di patriota.

La dotta conferenza lasciò tutti i presenti completamente convinti e soddisfatti, e dimostrarono con vivi applausi il loro assentimento.

I dissensi nel Partito popolare

L'altra settimana, don Sturzo — il capo vero e maggiore del Partito popolare italiano, tenne un discorso politico-elettorale, esponendo i programma politico del partito. Un autorevole senatore liberale diede, di di quel discorso, un suo giudizio dicendo ch'esso otterrà, in *apparenza* una nuova coesione interna del partito popolare italiano. I «dissensi era taceranno per qualche tempo, non fosse altro fino al giorno delle elezioni» — aggiunse quel senatore. Ma «il malessere del partito è troppo profondo per poter essere superato in via definitiva».

I legionarii non parteciperanno alle elezioni

I legionarii friulani riunitosi in assemblea la sera del 10 maggio per decidere in merito al loro contegno di fronte all'attuale lotta elettorale, dopo l'esposizione del presidente Artuso e l'esauriente relazione del segretario politico hanno approvato il seguente «ordine del giorno»:

La commissione elettorale della federazione legionari friulani in virtù del potere conferitole dall'assemblea del 27 aprile u. s.

esaminata la situazione politica ed in seguito al mancato o insufficente accordo coi candidati del blocco nazionale:

delibera di obbligare i legionarii confederati ad *astenersi* dal partecipare in qualunque forma alle elezioni ed invita i compagni che lo posseggano, a consegnare il certificato elettorale al presidente della federazione entro la sera del 14 corr.

la infrazione alle presenti disposizioni sarà considerata grave mancanza disciplinare ed i colpevoli verranno deferiti al comitato centrale per gli eventuali provvedimenti.

Fermi nei principii immortali proclamati da Gebriele D'Annunzio, i legionari friulani auspicano tuttavia la vittoria di quelle forze che allo spirito nazionale uniscono una sincera volontà di rinnovazione civile e confidano che i neo deputati vorranno, per un senso di giustizia e di umanità, reclamare la scarcerazione immediata dei loro compagni ancora ingiustamente detenuti dal governo di Giolitti.

Gli operai intelligenti sanno che la loro emancipazione economica, politica e morale non può essere il frutto di una improvvisazione rivoluzionaria, bensì di un paziente lavoro di costruzione di un nuovo mondo, lavoro al quale tutte le classi debbono collaborare, dando il meglio della propria genialità e della propria forza. Quale delle liste proposte ora al suffragio degli elettori dà maggiori garanzie di un programma che meglio risponda alle verità sopra esposte?... Lasciamo ai nostri operai stessi, ora che hanno in mano la potente arma del voto il decidere. Siamo sicuri che gli operai coscienti voteranno per il blocco affinchè la Patria abbia finalmente quella pace senza della quale ogni profiouo lavoro è impossibile.

Dopo l'insania socialista di Pordenone

Le responsabilità dei capi socialisti documentate da loro stessi.

(*Dai nostri inviati speciali*)

Menzogne socialiste

Ci si consenta di cominciare la triste cronaca delle sciagurate gesta social-comuniste di Pordenone e della vicina Torre, da Udine, per meglio rilevare il sistema del mendacio ch'è nei capi e nei dirigenti del socialismo.

Il «Lavoratore Friulano», che si stampa a Udine, uscito sabato con la data di domenica, contiene tutta una serie di menzogne e di reticenze e insinuazioni studiatamente concatenate per eccitare gli animi delle masse a cui si rivolge.

«Via, via le cronache gesuitiche, basse e livide di quella bagascia che è la stampa borghese!» — comincia l'articoletto intitolato *Primo maggio di sangue*. Ma senti te la verità come la raccontano loro, i puri, i miti colombi: notano essi ch'«è già stato precocemente sepolto un giovinetto tredicenne vittima di un conflitto»: il giovinetto ucciso a Precenicco — per constatazione medica e per affermazione di testimoni compaesani spento dai social-comunisti.

Ma il lavoratore non soltanto non *ricerca le responsabilità*, ma non ammette le «decantate provocazioni socialiste» — ovvero esclude ogni qualsiasi responsabilità da parte dei socialisti, della uccisione di quel ragazzo, e questa esclusione suffraga con un suggestivo incalzar di domande: «Chi soggiace? chi si combatte? chi muore? Lavoratori, contadini, operai...»

Ah povero Del Giudice, cui fu troncata la vita a tredici anni, tu eri bensì figlio di un contadino, ma non fu la borghesia, non furono i fascisti a straziarti il corpo, no: furono essi, i «tesserati» che nutrono l'intelletto con le pagine del «Lavoratore friulano»!

E scrive ancora quel foglio nel medesimo articolo: «Un anno fa, Udine accolse trentamila lavoratori per una civile protesta; e *nulla accadde*». Quasichè Udine avesse già dimenticata la sua «giornata rossa».

Il comunicato della Giunta e il manifestino delle organizzazioni

Abbiamo premesso questo accenno perchè caratterizza il sistema delle continue menzogne con le quali i capoccia socialisti o i loro scribi ingannano i lavoratori; come lo caratterizza il bugiardo comunicato della Giunta socialista di Pordenone che ieri pubblicammo: comunicato firmato, oltrechè dall'avv. Rosso, anche dagli assessori Ellero, Sacilotto, Brusadin e Degan.

Il tragico episodio

Con sicura coscienza ripetiamo che quel comunicato è un tessuto di menzogne. Abbiamo veduto sul camion che trasportò i fascisti di Udine a Sacile in quel pomeriggio fatale, sul camion ove restò mortalmente colpito da piombo socialista il giovane nostro concittadino Pio Pischiutta, i segni dei proiettili: e basta ciò a sbugiardare — oltre le tante altre — la circostanza affermata nel comunicato del sindaco avv. Rosso e dei suoi compagni, che gli operai tornati tranquillamente dal lavoro (alle 16!) avessero per uniche armi i sassi. E raccogliemmo le informazioni di parecchi pordenonesi, concordanti con la nostra narrazione; ed anche potemmo leggere il primo succinto rapporto scritto, pervenuto alle autorità consuonante nelle sue linee generali sia col racconto ieri da noi pubblicato in seguito alle informazioni chieste e ricevute per telefono, sia con quanto ci fu ieri da varie fonti confermato.

«Ieri alle ore 16.30 un camion di fascisti transitante per Borgo Meduna, è stato fatto segno a colpi di pistola da parte di comunisti.

Il camion ha continuato la sua corsa, ed è andato ad imbattersi in un altro numeroso gruppo di comunisti. Venivano scambiati altri colpi di pistola e rimaneva ucciso nel conflitto il fascista Pio Pischiutta e ferito il comunista Sante Maras.

Il camion si allontanava e i comunisti iniziavano immediatamente la caccia dei fascisti nei locali e lanciavano una bomba contro un caffè senza ferire alcuno.

Venne arrestato un dirigente comunista, mentre gli altri sono latitanti».

Incitamenti alla violenza

Va notato che nella giornata di martedì era stato affisso e diffuso anche a mano, un appello ai «Compagni Lavoratori» firmato «Le Organizzazioni Operaie» dove è detto che «in seguito» ai fatti di domenica sera, verificatisi in Pordenone (Borgo Meduna) il Consiglio Generale delle Leghe, riunitosi d'urgenza, aveva deliberato:

«di invitare gli operai a mantener l'impegno di non far uso della violenza perchè questa è l'arma della barbarie, contrapponendo a questa, la nostra arma civile della scheda.

«Ma se i fascisti ripeteranno la violenza o toccheranno i nostri istituti, alla violenza sarà risposto colla violenza, all'incendio coll'incendio, senza esitazione, senza risparmio e senza limite.

«Invita perciò tutti gli operai ad essere pronti.

«Il proletariato non sarà sopraffatto, il socialismo non sarà abbattuto.

«Viva il Socialismo, la libertà, la civiltà».

Si può essere più abili tartufi di così?... non più violenze — *ma senza esitazione senza risparmio e senza limite* — il Consiglio delle Leghe opporrà la violenza alla violenza, l'incendio all'incendio... e gli operai devono «essere pronti».

Al comunicato delle organizzazioni operaie nello stesso martedì rispose il direttorio del Fascio pordenonese con proclami e circolari. "Il primo maggio il corteo socialista, i discorsi, le bandiere, furono assolutamente rispettati. Ma giacchè a questo nostro atteggiamento si risponde con le violenze, noi avvertiamo che di esse teniamo e terremo responsabile personalmente i capi, perchè siamo convinti che soltanto la loro istigazione spinge gli operai contro i fascisti»; concludendo con le parole: «Le minaccie non ci fanno impressione; Continueremo nella nostra propaganda civile. Se saremo provocati, ci difenderemo anche a costo di chiamare qui tutti i fascisti del Veneto».

L'imboscata

Veniva dunque da Udine un camion di fascisti. Avevano per meta Sacile: si sarebbero là riuniti ad altri fascisti — di Udine, di Pordenone, di Sacile — per accompagnare come scorta d'onore il candidato Arturo Ravazzolo che nel Blocco nazionale udinese rappresenta i Fasci di Combattimento. Il camion era giunto verso le 16.30, al Borgo Meduna. I fascisti videro un gruppo di uomini salutarli con l'agitar dei capelli, sì che li credettero per lo meno simpatizzanti, e rallentarono. Senonchè, arrivati all'altezza dello Stabilimento Amman, udirono i primi spari. Compreso di essere assaliti, mentre si mettevano sulle difese, lanciarono il camion a tutta forza. I colpi continuavano, ed i fascisti risposero. E qui va ricordata l'abilità e il sangue freddo dello chauffeur Giovanni Seitz del garage Bagnoli di Udine, il quale, pur mantenendo alta la velocità della macchina, la faceva zig-zagolare per rendere meno probabile il caso di essere colpiti.

Ma la vittima era già colpita: Pio Pischiutta già lottava con la morte. Seduto sur una proda posteriore del camion, teneva egli fiero ed impavido, il gagliardetto; una pallottola entratagli dalla nuca, gli aveva trapassato dal basso in alto il capo, stroncandogli il filo della vita sì che in pochi minuti era morto: lui buono e studioso, lui che adorava la Patria al punto da offrirle la giovanissima vita per la santa causa fiumana, lui che due soli ideali infiammavano: libertà e giustizia!

Si sparava dal cotonificio Amman, si sparava dai terrazzi del Noncello, si sparava anche da altre parti. Gli operai avevano abbandonato il lavoro: in seguito al sospettato assalto dei fascisti alla cartoleria Sacilotto (si ricorderà che si erano presentati a chiedere la restituzione delle medaglie al valore tolte domenica ad un fascista Pordenonese) la Camera del Lavoro aveva fatto uscire gli operai dagli stabilimenti.

— Se ghe ne vedo un, 'ghe tiro il collo!

— Vigliacchi!... — dicevano gli operai abbandonando il lavoro, eccitati contro i fascisti, i soli che si sieno proposti di ricacciare nella legalità e nell'ordine il socialismo violento e deletario. Ma se questo dicevano, era dunque cognito il passaggio dei fascisti?

Il povero Pischiutta muore durante il viaggio

Il camion dei fascisti volava, col doloroso carico del ferito. Attraversò Pordenone. Ignari di quel che fosse accaduto o stasse per accadere nella città, i costernati compagni del povero Pischiutta desideravano di portarlo subito all'Ospedale di Sacile. Quando furono presso la località di S. Antonio, incontrarono un'automobile della Società telefonica che riconduceva da Conegliano a Pordenone, uno degli impiegati; e pregarono questi di concedere la sua macchina per il trasporto.

Adagiarono il morente sull'automobile, vi salì qualche compagno, e via. Ma quando furono a Sacile, il Pischiutta era spirato. Fu una costernazione; e non dei soli fascisti ma di tutta la cittadinanza di Sacile. A qualche finestra apparve la bandiera abbrunata; subito il gentile pensiero fu generalmente accolto.

La salma fu vegliata, cosparsa di fiori, bagnata di lagrime.

Poche ore di Soviet

Mentre avveniva il trasporto del povero Pischiutta, una colonna di operai percorreva, al canto di «bandiera rossa», le principali vie della città. Precedeva un bandierone rosso, portato dal maestro Sartor, comunista. Molti degli operai partecipanti alla dimostrazione erano armati di aste di ferro, di randelli, di rivoltelle, di bombe — e non dei soli preistorici sassi, come vorrebbe far credere nel suo bugiardo comunicato la giunta. Tutti i negozi, gli esercizi, le officine furono chiusi in fretta in fretta. La città divenne uno squallore. Uscì la cavalleria: ma tardive e in forze non sufficienti, così che dopo una sua carica disperditrice dei riottosi, questi si riformavano in gruppi, in colonne... Fu in questo frattempo che avvennero gli spari e le sassate contro le Quattro Corone e perfino il lancio di una bomba con danni abbastanza rilevanti; ed avvenne la caccia individuale ai fascisti, con ferimento di qualcheduno tra essi.

Anche fu allora che alla turba tumultuante in piazza, il Sindaco avv. Rossi raccomandò la calma; e il maestro Sartor invece pronunciò parole di eccitazione. Contro il Caffè Nuovo fu lanciato — chi dice un petardo e chi una bomba Sipe e parecchie rivoltellate...

La città era in balìa dei facinorosi.

I feriti

Parecchi sono i feriti, quale nella imboscata di Borgo Meduna e quale nei tumulti. Citiamo i nomi che potemmo accertare: i giovani conti di Montereale, contusi da bastonate e da scheggie di bomba; Amedeo Capriolo ferito al capo con una spranga di ferro; Girolamo Roviglio, aggredito e percosso.

Anche fra i comunisti vi furono feriti — ma pare che i loro compagni si sieno affrettati a portarli nelle proprie case. E ve ne furono di feriti casualmente: la figlia del prof. Caviezel ch'ebbe il volto sfiorato dalla pallottola di una rivoltella quando i rivoltosi sparavano contro il camion dei fascisti; il soldato Pietro Giacca di Milano, del Genova cavalleria, caduto da cavallo; Arcangelo Del Col di circa 60 anni, ferito casualmente (ci disse) mentre ritornava a casa. I due ultimi sono ricoverati all'Ospedale.

— Coraggio! — dicemmo a De Col. — Le disgrazie no le manca mai...

— Ma se podaria evitarle! — brontolò un giovane che stava in fianco al letto: forse un figlio del ferito.

— Eh — ribattemmo — non ci sarebbe che un modo: tentar di andare tutti d'accordo nel rispettarsi a vicenda...

— El xè impossibile.

— E alora bisogna rassegnarsi.

L'arrivo dei fascisti

Pattuglie di carabinieri e di «guardie rosse» girarono di notte per la città. Ma si venne ben presto a sapere che in Sacile andavano concentrandosi squadre di fascisti da varie parti del Friuli e del Veneto: oltre quelli di Pordenone, di Udine, di Sacile — altri ne giunsero in camion da Udine, da Vittorio, da Conegliano, da Maniago da Aviano... E cominciò a correre voce che nella notte sarebbero piombati a Pordenone.

Fu nel cuor della notte, verso la una, che una lunga colonna di camions lasciava Sacile, ancora in dolorosa veglia intorno all'ucciso Pischiutta, e dirigevasi verso Pordenone. Erano i fascisti armati di moschetto quasi tutti. Viaggiavano in silenzio, entrarono in silenzio, nella città deserta. Le pattuglie rosse erano scomparse, i capi, fuggiti.

Al Municipio

I fascisti, distaccate dalla colonna pattuglie di sorveglianza e di perlustrazione, con un forte reparto andarono direttamente al Municipio e l'occuparono. Ricercarono in ogni parte la bandiera rossa che l'amministrazione socialista faceva sventolare dal balcone: non la rinvennero. Sull'automobile del Comune, trovarono invece pacchi di cartoncini, schede socialiste che l'illustrissimo signor Sindaco avv. Guido Rosso (un borghesissimo coi fiocchi avvocato delle case più cospicue del mandamento) ed i suoi «compagni» avrebbero fatto distribuire: trentamila schede; le presero, le portarono fuori sulla piazzetta davanti al Municipio, le incendiarono: e dal mucchio di ceneri si alzavano ancor ieri nel pomeriggio spire di fumo.

Le carte d'ufficio non furono tocche menomamente: gli impiegati tutti poterono così ancora nella mattinata di ieri riprendere il lavoro regolarmente. Fu subito issata al balcone la bandiera nazionale.

Alle 10 di iermattina, i fascisti consegnarono il Municipio all'autorità militare — e precisamente al comandante degli Alpini, capitano Dell'Armi: quando noi vi giungemmo, l'artistica antica loggia presentava un aspetto assai caratteristico — popolata da alpini, da fascisti, da carabinieri.

La punizione dei capi

«Noi terremo responsabili i capi» avevano detto i fascisti di Pordenone nel loro programma. Il motto fu osservato. Alcune squadre di fascisti si recarono alla ricerca e alla punizione dei capi, cominciando dalla casa del Sindaco avv. Guido Rosso. Non c'era. Trovarono invece nella sala da pranzo, la di lui signora, il fratello di lui Gino e l'ing. Mior. Non fu arrecata loro nessuna molestia, ed anche la casa, molto elegantemente e signorilmente arredata, fu rispettata. Non così lo studio dell'avvocato, messo a soqquadro: incartamenti, libri, suppellettili furono gettati in istrada.

La casa dell'avv. Giuseppe Ellero — candidato nella lista socialista e da molti anni uno dei capi (con i due fratelli Rosso) del socialismo pordenonese, fu pure devastata, anzi in grado maggiore della precedente. Mobili, libri, carte, tutto fu buttato fuori, in gran parte nella roggia. L'avv. Ellero è fuggito.

I fascisti si recarono anche nella casa, elegante e si direbbe signorile anche questa, del noto socialista Romano Sacilotto: egli naturalmente non c'era. La signora di lui pregò che non le rovinassero nulla: e trovò senz'altro esaudimento. Ma i fascisti volevano lasciare un ricordo anche a questo agitatore delle masse: e spaccate due saracinesche del ricco negozio di libreria-cartoleria sul Corso Vittorio Emanuele ed apertivi due fori tali da lasciar passare un uomo, entrarono e avevano cominciato la loro azione punitiva: ma l'intervento dei carabinieri impedì maggiori danni.

Sotto il banco della cartoleria fu trovata una bomba.

La giornata di ieri

Quando giungemmo a Pordenone, sulla mattina tardi, era scarsa ancora, la gente, per le strade, chiusi i negozi. I carabinieri custodivano la libreria, chiusa, del Sacilotto e le abitazioni degli altri fuggiti. Gli alpini e fascisti sorvegliavano il Municipio. Uno squadrone di cavalleria appiedata stazionava intorno all'ospedale. Posti di controllo si erano stabiliti intorno alla città ed anche a distanza da essa: ne trovammo uno anche a Casarsa.

Quando, alle 10, i fascisti — che sono militarmente organizzati in isquadre disciplinatissime, ciascuna col proprio comandante — lasciano il Municipio dopo averle fatte la consegna all'autorità militare, e in colonna attraversano il Corso per recarsi alla propria sede, ricevono dalla popolazione una dimostrazione entusiasticamente fraterna. Alle finestre d'ogni casa v'è gente che applaude, che gettà fiori, che grida viva l'Italia! viva i fascisti!... E qui notiamo, poichè non lo abbiamo accennato prima, che anche all'entrata dei fascisti, nella notte, non appena furono uditi i loro eja eja alalà, dalle riaperte finestre delle case scesero su di essi acclamazioni e benedizioni: la sera e la notte di martedì, i cittadini avevano vissuto non senza trepidanze: non perchè non prevedessero immediata la fine della infamia organizzata dai mestatori socialisti, ma per vedersi in momentanea balìa di stolti mestatori, i quali dopo avere eccitate le più torbide passioni delle masse finiscono sempre col trovarsi impotenti a frenarle — e pronti solo a fuggire se finalmente anche per essi si delinea il pericolo di una responsabilità non solamente morale.

Casetti invero degni di rimarco accaddero nella notte e durante la giornata di ieri: quando una o più persone sentivano anche da una rispettiva distanza, intimarsi il — fermi! mani in alto! —, fosse stato anche un solo fascista ad intimarlo, subitamente obbedivano.

Che cosa si fa a Torre?

La frazione di Torre è passata in proverbio. Quando c'era nell'aria qualche... minaccia socialista (Pordenone e la plaga d'intorno, dove spesseggiano gli stabilimenti industriali, è da molti anni la zona del socialismo friulano) capoccia e gregari solevano sussurrare: — Eh, verranno ben quelli di Torre, vedrete! — quasi a minaccia d'irruzioni alle quali si sarebbe dovuto piegarsi.

Anche ieri, cominciarono a correre voci che parevano inverosimili — a noi, che non viviamo nell'ambiente — ma che risultarono poscia inferiori alla realtà.

— «I socialisti di Torre si sono asserragliati nel loro covo; sono armati; vogliono resistere. — Queste le loro voci. E mano a mano che il tempo volgeva, le voci andavano facendosi più grosse, precipitandosi.

— Sono in cinquecento... In mille... In tremila... Si sono uniti ai socialisti di Torre quelli di Cordenons, di Pasiano, di Aviano... Hanno tagliate e barricate le strade... Sono armati di un cannone e anche di mitragliatrici.

Impossibile controllare queste voci. I socialisti di Torre, capitanati, si diceva, dal comunista maestro Sartor, avevano isolato il loro paese da Pordenone, tagliando i fili telefonici e telegrafici.

Un'altra voce ben presto si diffonde: che i fascisti vogliono mettere al dovere i ribelli di Torre. Anche la truppa regolare farà una spedizione per reprimere quella pazzesca resistenza.

Le prime fucilate.

Fu verso le 15 che si udirono crepitare, per pochi minuti, le fucilate: ma non dalla parte di Torre. Venivano invece dalla scarpata della ferrovia, presso il Noncello. Chi sparava?

Lì per lì, non si comprendeva. Si affermava essere i ribelli di Torre che scendevano a circuire Pordenone, per... liberare il Palazzo del Comune e detergerlo dall'onta inflittagli con l'inalberare la bandiera d'Italia dopo che lo avevano adusato — il Rosso sindaco e il Sacilotto e gli altri assessori — la bandiera dei soviet purpurea e gloriosa per i fiumi di sangue versati, per le privazioni ed i martirii inflitti al popolo russo: della qual gloria i social-comunisti sono invidiosi. Ma poi si seppe, o almeno si presunse, che fossero socialisti di Vallenoncello una quindicina, venuti in rinforzo della *sozial-republik* di Torre. Accorsero pochi dei nostri, fascisti e soldati, e risposero con alcuni colpi al fuoco di quegli sciagurati, che fuggirono tosto frettolosamente. E tutto parve tornare in quiete.

La spedizione

Verso le 18, la spedizione per liberare Torre dall'accozzaglia socialista radunatavisi, è pronta. Passano i camion degli alpini pel Corso Vittorio Emanuele cantando giovinezza giovinezza e dalle finestre è un getto di fiori, un evvivare frenetico; e dalla strada e sulla piazza affollata è un plaudire, un agitar di cappelli, un gridare Viva l'Italia! non meno frenetico. Passano i cavalleggeri appiedati, e il saluto si rinnova entusiastico. Passano i generosi giovani dei Fasci, ed è un delirio...

Ah sì: viva, viva — ora e sempre l'Italia!

Un manifesto del Fascio ai capi responsabili del Pordenonese

Fu pubblicato ieri il seguente manifesto:

Dopo aver per anni ed anni eccitato gli animi degli operai alla violenza, dopo aver colla violenza dominato in questi ultimi tempi, oggi che il Fascismo è sorto a difesa di questa nostra Italia che si vorrebbe trascinata nel fango e nella distruzione, oggi parlate di civiltà vostra di sopraffazione nostra; oggi che le vostre masse più non obbediscono a voi stessi, parlate di pace e continuamente, in mala fede, falsando la verità, vi dichiarate provocati mentre siete provocatori.

Dal Municipio sventola la bandiera d'Italia, che è di tutti gli italiani simbolo di libertà.

Ieri alle ore 15, proveniente da Udine, un camion dei fascisti udinesi (la compagnia della disperata) diretto a Pordenone per un giro di propaganda e per la conferenza Ravazzolo fu accolto nei pressi di Borgo Meduna dalla folla, testosamente, per poi investirlo alle spalle. L'alfiere colpito a morte morì all'istante lasciando cadere il gagliardetto.

Gli incolumi, colpiti da fitta sassaiola, si difesero colle armi. La folla, esaltata in piazza, negli alberghi, nei caffè, si avventò ferocemente contro noti o presunti fascisti che isolatamente si trovavano fuori di casa, percuotendoli e ferendoli barbaramente.

Questa è la verità!

I fascisti sono qui per rintuzzare le violenze e ristabilire quell'ordine civile tanto spudoratamente reclamato da coloro che sono i soli responsabili dell'esaltezione delle masse, i capi che poi.. fuggono.

Il segr. politico dei fasci di combattimento

Covre

Torre espugnata dalla forza

Il comunista Sartor arrestato con una ventina di compagni

Imboscate - Parecchi feriti

Pordenone 12

Notte di guerra. Pattuglie ad ogni strada, mitragliatrici ad ogni angolo di via, ed accanto alle mitragliatrici i soldati di scolta: cavalleggeri, alpini, fanteria, Gruppi di fascisti armati di moschetti, o di rivoltella o anche solamente di nodosi bastoni, girano a passo cadenzato le vie deserte, accompagnando da una località all'altra gli scarsi viaggiatori in arrivo coi treni della notte, o anche quelli di Pordenone i quali hanno necessità di uscire.

— Attenti alle imboscate! — è la parola d'ordine...

Attenti per davvero poichè, specialmente durante le prime ore della sera, è un continuo sparare. Le detonazioni si susseguono con intermittenza, più frequenti alla periferia.

Un fascista ferito gravemente

Alle ore undici si è accesa una raffica di spari davanti la casa abitata dall'avv. Rosso in corso Garibaldi. Oltre un centinaio di colpi. Un fascista fiorentino cadde gravemente ferito. L'episodio si racconta così:

Verso le 22.30, si sparse la voce tra i fascisti che l'avv. Rosso era stato veduto a Pordenone. Non ci voleva altro. Un centinaio di essi si precipitarono verso la casa, ma giunti davanti al cancello di ferro, lo trovarono chiuso. Tentarono di sfondare l'ostacolo, ma in quel mentre dalla casa stessa e precisamente da una finestra venivano sparati alcuni colpi di rivoltella. Una palla trapassava parte a parte il petto, di un fascista — il segretario politico del Fascio di Conegliano. Il povero giovane, un fiorentino, veniva raccolto in condizioni pietose dai compagni, e trasportato all'ospedale. I medici lo giudicavano in pericolo di vita.

I fascisti rispondevano con un centinaio di colpi alle rivoltellate che venivano dalla casa Rosso ma l'intervento dei capi valse a farli desistere ed allontanare.

Le imboscate

Altre imboscate furono tentate contro carabinieri, nei sobborghi della città.

Un camion che veniva verso sera da Aviano ed era carico di militi, fu preso a fucilate verso la Comina, ed ebbe il radiatore bucato... Nei pressi di Aviano veniva steso, lungo la strada, un filo di ferro, e per poco non vi lasciarono la vita due ufficiali del campo di aviazione.

Un altro camion di carabinieri poco fuori di Pordenone fu preso d'infilata da una mitragliatrice.

La guardia

Dopo le 23, il silenzio della notte si appesantisce sulla città. Da nessuna casa traluce chiarore. Tutte hanno le imposte chiuse.

I fascisti si sono ritirati per le case e dormono sul pavimento; tutti gli alberghi essendo occupati. Alcuni continuano la ronda in città; altri, più numerosi, alla periferia.

Alla periferia girano anche pattuglioni di alpini e di cavalleggieri.

Alla stazione, fascisti armati di moschetto ad armacollo, attendono i treni.

I radi viaggiatori che giungono coi convogli notturni, sono fermati, ed accompagnati ove desiderano da questa improvvisata scorta d'onore.

Una signora trema, vedendo all'uscita della sala d'aspetto tre giovani così armati.

— Oh! non abbia paura, signora, siamo qui noi... — la incoraggiano essi; e gentilmente l'accompagnano dal direttorio che fissa gli alloggi nel limite del possibile. In qualche casa ospitale c'è sempre un divano od anche semplicemente una sedia ove sonnecchiare sino all'alba.

In piazza Cavour sono pronti tre o quattro camions, nell'eventualità di una spedizione nei paesi vicini.

Agli sbocchi di piazza Cavour sono anche le mitragliatrici.

Verso le 2 di stanotte suonò l'allarmi e le case si vuotarono di fascisti, e la piazza fu in rumore per l'accorrere di armati.

Che cos'era avvenuto? Si era diffusa la voce che i socialisti di Porcia e di Prata erano in cammino su Pordenone, ed allora ognuno aveva ripreso il posto di combattimento. Ma per fortuna, era un falso allarme, e dopo qualche pò di tempo, tutto ritornava in pace.

La battaglia di Torre

La mitragliatrice spara dal campanile

Torre è stata espugnata — è la vera parola — verso le ore 21. L'azione fu condotta con carattere prettamente militare, cercando di ottener ragione dei ribelli con il minore spargimento di sangue.

Naturalmente è difficile poter descrivere attraverso i racconti in parte monchi e in parte esagerati, quella che fu una vera battaglia per le strade e fra le case, durata oltre due ore.

All'azione parteciparono 250 uomini di truppa diretta dal commis-

ari di P. S. Romeo e Chiocca, dal tenente dei carabinieri Benvenuti, dal capitano Nelli dai tenenti Piscinelli, Gioia, Masetti dle Genova Cavalleria da altri ufficiali degli alpini di cui non mi fu dato conoscere il nome. All'azione parteciparono poi i fascisti.

La truppa venne divisa in due colonne: una, al comando del commissario Romeo, doveva muovere direttamente su Torre dalla strada che conduce a Cordenons = l'altra al comando del dott. Chiocca, doveva prendere alle spalle i comunisti girando per San Quirino e Cordenons. Aveva questa un'azione negativa nel senso che avrebbe catturato i fuggitivi sospinti dall'azione dell'altra colonna.

I fascisti, per conto loro, avanzarono in ordine sparso attraverso i campi.

I parlamentari

La prima colonna parte alquanto dopo l'altra, che aveva un percorso più lungo, allo scopo di arrivare nel tempo giusto per entrambe.

A duecento metri circa dalle case di Torre, la strada è sbarrata: vi è un largo fosso scavato nella massicciata; dietro al fosso, cavalli di frisia e barricate, dietro cui spuntano alcuni uomini.

Fino a questo momento pare che da questa parte non siano stati sparati colpi.

Esce dalle barricate un uomo; è il famigerato comunista maestro Sartor il vessillifero della colonna social-comunista che martedì sera attraversò le vie di Pordenone = l'unico, però, a quanto finora risulta — che non sia come gli altri fuggito. Il Sartor domanda di parlamentare.

I rivoltosi lascieranno entrare la truppa a patto che a nessuno venga torto un cappello.

Mentre si stanno svolgendo questi colloqui, parte un colpo di fucile. Chi ha sparato? Non è possibile saperlo: i comunisti ne incolpano la truppa; i soldati, i comunisti. Il Sartor rientra al suo quartiere.

Si sta per riprendere i colloqui sospesi, ed all'uopo avanza verso i reticolati il tenente dei carabinieri. Ma si è appena allontanato dalle truppe che di dietro la barricata si comincia a sparare. Le palle fischia no d'intorno, i colpi si susseguono. I soldati e gli ufficiali rispondono con un balzo in avanti.

La prima trincea è espugnata. E raggiunge la piazza. I soldati, cui si sono aggiunti i fascisti, avanzano rasente ai muri. Ogni tanto dalle case s'apre una imposta e partono colpi per lo più di rivoltella. Si ode anche il crepitare della mitragliatrice, che sembra sia posseduta dai comunisti. Il capitano fa avanzare una mitragliatrice e postarla sul campanile, e di là viene aperto il fuoco che spazza a raggiera i tetti sui quali si sospettava che si fossero appollaiati alcuni rivoltosi.

La seconda colonna; un ufficiale e due soldati feriti

La seconda colonna, guidata dal Commissario dott. Chiocca, passa Cordenons e s'avvia per prendere alle spalle Torre.

Poco fuori del primo paese la strada è interrotta da una piccola buca. Viene presto colmata di terra e il camion può passare. Mentre si avvicina a Torre, dalle campagne ai lati della strada si comincia a sparare. E' una raffica di proiettili che passa sopra il camion.

Una palla spezza la canna del fucile nelle mani di un soldato e lo colpisce di rimbalzo all'occhio destro; un'altra colpisce ad una mano il tenente degli alpini; un'altra ancora ferisce, pure leggermente, un alpino.

I soldati rispondono al fuoco: si vedono ombre fuggire velocemente attraverso i campi.

Un grido. Un'ombra si ferma bruscamente, cade, i compagni la sollevano e spariscono con il ferito, perdendosi dietro il folto degli alberi...

Il camion prosegue. All'entrata del paese, la strada è interrotta da un nuovo fossato profondo un metro e largo oltre cinquanta centimetri e dietro di questo ostacolo cavalli di frisia...

Venti arresti

La seconda colonna si unisce così alla prima e ai fascisti.

Nell'oscurità della notte, tra i continui spari, vengono perquisite affrettatamente le case. Nelle case donde partirono i colpi, in quelle dove si trovano armi, si arresta. In meno di un'ora sono arrestate una ventina di persone, tra le quali il maestro Sartor.

Egli è tradotto in città. Sparsasi la voce del suo arrivo, i fascisti che si trovavano a Pordenone, si radunarono ad attenderlo in piazza Cavour; e così molto popolo.

Fra continue dimostrazioni ostilissime, il Sartor fu accompagnato in caserma.

...tesa che l'autorità giudiziaria stabilisca il grado della sua responsabilità.

I feriti

All'ospedale di Pordenone sono stati ricoverati, tre soldati e tre fascisti. Di questi, di grave non vi è che il segretario fascista della Sezione di Conegliano ferito, come dicemmo, nelle vicinanze della casa Rosso. Oggi sta meglio.

Non si sa poi se vi siano feriti — come pare di certo — fra i comunisti di Torre.

Torre è vigilata ora dagli alpini. Stamane verranno continuate le perquisizioni, ed è probabile vengano operati nuovi arresti.

Pordenone frattanto riprende la sua operosa vita d'ogni giorno.

Le conferenze tenute dal candidato avv. Cristofori

A MANZANO

Nel pomeriggio, il primo paese visitato fu Manzano dove il candidato venne contornato da molte persone accorse ad udire la sua parola chiara, convincente e materiata da poderose ragioni. Si notava, tra l'altri, il sindaco dott. Domenico Dorigo, il segretario sig. Attilio Foscolini, gli assessori Michele Piva, Attilio Tavagnacco, Dorigo Girolamo, Marcantonio Noacco, i signori Emilio Tellini, Ceccarelli Ottone, Carlo Stacco.

L'avv. Cristofori, affermò quanto l'agricoltura abbia bisogno di essere sostenuta e curata ed illustrò la imprescindibile necessità di avere in Parlamento uomini volonterosi che del vitale problema s'interessino con coscienza...

Brevemente esaminò il momento politico che consiglia come indispensabile l'unione in blocco delle forze buone del paese, contro i nemici della Patria che i fatti dolorosi di Pordenone dimostrano esistere tutt'ora. Quindi l'elettore, il 15 maggio, a ciò pensi e sappia con ferma volontà regolarsi.

La conferenza, fu accolta spesso da vive approvazioni e coronata da calorosi applausi.

A S. GIOVANNI

Il candidato si recò quindi a San Giovanni di Manzano, dove un buon numero di elettori era convenuto nella sala Morelli. L'avv. Cristofori fu ricevuto dal Sindaco Alessandro Rivignassi, dal conte Francesco di Trento, dal Segretario Comunale e da altri maggiorenti del paese.

L'oratore espose brevemente il suo programma riassumendolo nella protezione ed il progresso dell'operaio che lavora, la libertà assoluta per tutti contro gli asservimenti delle tessere rosse o bianche, l'applicazione delle tasse progressive, la protezione della piccola proprietà ed infine e sopratutto l'assegnazione dei problemi agricoli al posto che loro spettano.

Coronò le sue parole con accenni al partito socialista ed a quello popolare.

Inutile dire quanto le idee esposte dall'Eregio Uomo incontrarono l'assentimento dei presenti che l'espressero con vivi applausi.

A CIVIDALE

La sala del «Friuli» accolse numerosi elettori ai quali parlò l'avv. Cristofori, presentato dal cav. de Pollis, che fece presenti i meriti del conferenziere, sia nel campo agrario che in quello industriale.

L'avv. Cristofori illustrò il programma prefissosi e lo espose tratteggiandolo in forma piana e convincente. imperniandolo sul progresso costante dell'agricoltura, sul rispetto alla piccola proprietà che provvidenze sociali devono integrare e che è unico fulcro per i lavoratori, a dedicarsi con amore alla miglior cura dei campi.

L'avv. Cristofori -- seguito attentamente dall'uditorio — ricordò quindi lo svalutamento della vittoria e l'arenamento del lavoro per opera dei nemici della Patria, arenamento che causò l'impossibilità da parte dello Stato di soddisfare agli impegni assunti verso i suoi cittadini.

Almeno considerazioni di economia dovevano spingere a risparmiare la Nazione dai pericoli corsi e dal disagio che subisce: che serebbe stato oggi se invece del lavoro imperasse la distruzione e di comunismo non ne fosse che uno solo: quello della fame?

E se insieme con la rovina della presente generazione, si fosse procurata anche quella delle generazioni future, destinate all'asservimento delle altre nazioni che avrebbero impedita la nostra risurrezione?

Ricordate — chiuse l'oratore — ricordate e pensate che tutti potete fare qualche cosa per il vostro paese per l'interesse sommo della Patria.

Prolungate approvazioni salutarono la felice conferenza dell'avv. Cristofori. A lui seguì l'avv. Alberto Mini che provocò nell'uditorio sinceri applausi con l'esposizione del suo pensiero.

L'avv. Cristofori partì poi per Orzano. Quivi parlò in piazza l'avv. Zoratti, applaudito da una larga cerchia di elettori che a lui faceva contorno con segni di evidente approvazione alla illustrazione del programma agrario.

Riunione dei seggi elettorali

I Presidenti, i vice Presidenti ed i Segretari dei Seggi Elettorali del Comune sono invitati alle ore 15 di sabato 14 corrente nell'Ufficio Comunale di Via della Posta n 38 (Corte, annessa alla Palestra di Scherma) per la consegna degli atti relativi alle operazioni delle elezioni.

Cronaca Provinciale

La Precenicco Gemona

ESPIGI ci invia da Roma in data 10:

In un prossimo consiglio di ministri sarà portata la discussione per l'autorizzazione della costruzione della linea ferroviaria Precenicco-Codroipo-Gemona.

FLAIBANO

Una donna che s'impicca

Stamane alle 8 circa, mentre i famigliari si trovavano nei campi, venne trovata da un figliuoletto di dieci anni. impiccata dietro una porta nella propria abitazione, certa Viutti Giovanna nata Picco.

La disgraziata, dopo l'invasione, nel qual periodo le era mancata di spagnola una fiorente figlia di sedici anni era fortemente ammalata di nevrastenia.

I RR. CC. che per combinazione si trovavano in paese accorsero subito e la staccarono dalla corda. Era già cadavere.

Alla disgraziata famiglia le nostre condoglianze.

CRONACA CITTADINA

L'ora dei funerali.

La salma del fascista Pischiutta, arriverà a Udine oggi col treno delle 18 e verrà portata alla sede del Fascio di combattimento dove si prepara una camera ardente ornata di tricolori e di fiori.

Le onoranze che si preparano alla vittima dell'odio bolscevico sono fissate per domattina alle ore 10, partendo dalla sede del fascio, e saranno un'imponente manifestazione di dolore. cui parteciperanno autorità e tutta la cittadinanza.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Orfani di guerra. — In morte di Albina Asquini Degani: Umberto Chiurlo 10, G. B. Scozziero 5, Roncali Luigi 5, Ditta Fratelli Fornara 10. — In morte di Filomena Venturini: Canciani e Grem se 20.

Congregazione di Carità. — In morte di Filomena Venturini: Famiglia ing. De Toni e Piva Luigi 30, Ruggero Covra 5. — In morte di Albina Asquini ved. Degani: Covra Ruggero 5.

Vedove e Orfani di guerra. — In morte di Filomena Venturini: Soltocorona Roberto 5.

Scuola e Famiglia. — In morte di Pia Patriarca: Riccardo Cremese 5.

Ladri che sparano contro un guardiano. — Ieri notte, alla stazione del treno di S. Daniele a Porta Gemona si verificava un susseguirsi di spari che mettevano in allarme tutto il quartiere vicino. Che cosa era successo? — I carabinieri giunti di corsa sul posto, trovarono che chi aveva sparato era il guardiano della stazione attilio Venuti il quale verso le ore 0.45, udendo del rumore verso la rimessa, ed appressatosi aveva veduto tre individui intenti a scassinare la griglia onde poter entrare.

Il Venuti era stato scorto dai tre ladri, uno dei quali puntatagli una rivoltella gli sparava tre colpi che non lo colpivano. Il Venuti fuggì e recatosi a prendere un moschetto che teneva in un ripostiglio, spareva in aria e a terra una ventina di colpi. I ladri naturalmente a tanto fracasso se la diedero a gambe.

Arresto di ricettatori. — I carabinieri hanno arrestato certi Evaristo De Maio, e Evaristo Rodomonti perchè colpevoli di ricettazione. Essi avrebbero avuto da due soldati molti indumenti militari, per un valore di oltre 2000 lire, rubati al magazzino vestiario, e nascosti poi sotto della paglia in un fienile di Laipacco, di proprietà della sig.ra Italia Marchiol.

E' pure stato arrestato perchè accusato di ricettazione certo Rodolfo Sebastianutti, e denunciato Zonzolo Celeste, i quali furono trovati in possesso di parecchie scatole di carne, di proprietà del magazzino militare.

Avviso per vendita Carne

I sottoscritti si pregiano di informare la cittadinanza che da Sabato prossimo forniranno i loro negozi di carne congelata che metteranno in vendita al prezzo di L. 8.50 al Kg. la parte magra l. 7,50 con grasso. Agli Istituti ed Albergatori saranno praticati sconti di convenienza.

Pascoli Andrea (Via Pallicerie 6) Morgante (Via Gemona)

Cinema Teatro Moderno

Un pubblico numeroso accorse ieri sera al Moderno per assistere all'interessante esperimento di Iohnny Coulon. La signorina Anastasini (kg. 56) che aveva sfidato chiunque a sollevarla, promettendo un premio di l. 1000, a chi vi fosse riuscito, vide salire sul palcoscenico parecchi forti giovanotti della nostra città. Ma fra la sorpresa e il divertimento del pubblico, nessuno di essi fu capace di staccarla da terra nemmeno di un millimetro. L'esperimento che ha del prodigioso sarà ripetuto anche questa sera, dopo un elegante numero di attrazione eseguito dagli Anastasini.

Cinema. Sogno di primavera.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
D. Del Bianco gerente responsabile

Nel giorno del 10 maggio in Pordenone piombo comunista uccideva il giovanetto

Pio Pischiutta

non ancora diciassettenne troncando così i più puri sentimenti di Patria.

La famiglia addolorata ma orgogliosa ne dà l'annuncio.

Non si mandano partecipazioni

Udine 12 maggio 1921.

Municipio di Cividale

Avviso di Concorso

A tutto 15 maggio 1921 è aperto il concorso ai seguenti posti:

1.o Messo Comunale con l'assegno annuo di lire 3380 in corso di approvazione;

2.o Una guardia urbana con l'assegno annuo di lire 3120 in corso di approvazione;

3.o Due guardie campestri con l'assegno annuo di lire 2860 in corso di approvazione.

Oltre ai detti assegni, che sono gravati dalle tasse e contributi di legge, i titolari godranno dell'indennità caro viveri.

Richiedere informazioni e presentare documenti all'Ufficio Comunale.

Cividale 16 aprile 1921

Il Sindaco
Giovanni Brosadola

Avviso di Convocazione

Coop. Anonima di Lavoro di Forgaria

Direzione e sede sociale Forgaria (Udine)

Cap versato L. 17179 - Riserve L. 73989.14

I soci sono convocati in assemblea generale strordinaria per le ore otto del giorno 19 corr. mese nello stabile del sig. Togna G. Batta, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

I. Approvazione dello statuto del Consorzio Friulano fra le Coop. di Produzione e Lavoro con sede in Udine ed adesione al consorzio stesso.

II. Incarico al Consiglio d'Amministrazione per provvedere alla nomina dei delegati al Consorzio e per determinare le quote Azionarie di partecipazione al Consorzio.

III. Modifica dell'art. 20 dello statuto sociale.

IV. Modifica dell'art. 30 dello statuto sociale.

Non raggiungendo il numero determinato dell'art. 29 dello statuto Sociale per la validità dell'assemblea questa è fin d'ora fissata in seconda convocazione il giorno 22 s. m. nello stesso stabile ed alla stessa ora.

Forgaria 5 maggio 1921.

Il Consiglio d'Amministrazione

Cooperativa di Lavoro intercomunale di Colloredo di Montalbano

Avviso di Convocazione Generale Straordinaria

I soci di questa cooperativa sono invitati ad intervenire all'assemblea generale straordinaria che avrà luogo domenica 22 maggio alle ore 7 antim. nelle scuole comunali in Mels, per trattere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

I) Comunicazione del Consiglio d'Amministrazione.

II) Dimissioni del Consiglio d'Amministrazione dei Sindaci e Probiviri.

III) Nomina di un Consigliere delegato.

IV) Nomina di un Cassiere.

V) Proposte Varie.

Mels 11 Maggio 1921.

Il Vice Presidente
BEINAT EPIFANIO

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola
Annunci varii » 10 »
» commerciali » 15 »
(Minimo 20 parole)

CINQUANTA lire mancia a chi riporterà ditta Dormisch bastone legno scuro americano impugnatura osso, smarrito da signore forestiero mercoledì pomeriggio, sul percorso Mercatovecchio, Mazzini, Intendenza Finanza.

PIZZI a filet - Assumonsi qualunque lavori del genere. Via Poscolle 52 Udine.

VENDONSI due stanze da letto matrimoniali nuove. Solidissime metà prezzo. Rivolgersi Via Tolmezzo 13 Chiavris Udine.

CASA da vendere in via Grazzano di recente costruzione. cinque vani e orto, pure vendonsi 1000 mq. di terreno immediato fuori porta Pracchiuso. Rivolgersi Via Grazzano 150 Udine.

BELLA stanza matrimoniale con letti separabili vendesi, visibile ogni pomeriggio in Via Ginnasio 8 II p.

Bollettino militare

Espigi ci serive da Roma in data 7 :

Armani cav. Armando, tenente colonnello nel 7 alpini assegnato all'aviazione in Dalmazia, cessa di essere assegnato al 2.o raggruppamento aeroplani da bombardamento.

Bombardi cav. Alessandro, maggiore nell'8.o alpini, assegnato all'ufficio fortificazione di Udine, cessa di essere assegnato come è detto.

Perin Adolfo, capitano di fanteria nel 13.o fanteria è trasferito nel 7.o alpini.

Costa Francesco, tenente nel deposito 7.o alpini, è trasferito nel 3.o raggruppamento aeroplano di ricognizioni.

Bussarelli Edoardo tenente nel deposito di Udine, già 3.o fanteria, è trasferito al 2.o raggruppamento aeroplani (da bombardamento).

Cutelli Mario, sottotenente di fanteria del distretto di Messina e del deposito di Messina, è trasferito al deposito di Udine.

Medaglie al valore - 2 d'oro

Il bollettino del Ministero della Guerra ha l'elenco dei premiati al valore militare. Tra questi hanno riportato la *medaglia d'oro* al valore Cerrone Eugenio, tenente nell'8 reggimento alpini, e Cerrone Giuseppe, capitano di complimento all'8 reggimento alpini.

Badone Enzo, aspirante ufficiale 7.o reggimento alpini ha riportato la medaglia di bronzo.

Hanno poi ricevuto le croci al merito di guerra i seguenti: Barat Vincenzo; Barro Giuseppe soldato al 7.o alpini; Chenet Giacomo, caporale e Chenet Giovanni soldato al 7.o alpini; De Nardin Attilio caporale, De Stefano Luigi sergente, Donghia Giovanni, soldato, Dotta Domenico, soldato, Darini Adolfo, soldato, Ellero Bernardino, sergente maggiore, Fant Alfonso, soldato, Grilli Luigi, tenente di complemento, Merlin Augusto caporal maggiore, Mori Giovanni, soldato, Pasquali Amos, soldato, Romani Angelo, soldato, Romani Tommaso, soldato, Sala Matteo, sergente, Soggiorato Felice sottotenente, Tona Luigi, soldato, Tombini Virgilio aspirante ufficiale, tutti del 7.o alpini.

Loria Giovanni, tenente medico nell'8.o reggimento alpini ha pure riportato la croce al merito di guerra.

Per gli orfani di guerra di Udine

In morte della signora Albina Asquini ved. Degani, hanno offerto Doretti Emilio L. 10, Reccardini e Piccinini 10, Bastianutti Ario 10, Del Pup Domenico e Fratelli 20, Arnaldo Dalan e Famiglia 20, Augusto Calderara 15, Conti Cristoforo 10, di Brazzacco 2, Broili cav. Enrico 100, Dormisch ing. Francesco 100, Dal Dan Luigi 10, cav. Giovanni Ostermann 10, Benedetti Carlo 5, dott. Virginio Doretti 5, Florit Ciro 5, Nimis Luciano 10, Cita Ernesto 10, Cita Lorenzo 10, Grassi e Zavatti 10, avv. Gino Zagato 10, Scrosoppi Giulio 10, Michieli Ernesto 10, Tonini cav. Gabriele 10, Cardoni Riccardo 5, Dorta e Fantini 5, Facci Luigi 10, Giovanni e Giuseppe Colautti 20, Cremese Riccardo 10, De Gleria Lucio 10, De Gleria Antonio 10, Benvenuti Romano 10, Rossi Alessandro 10, Miani Alessandro 10, Biancuzzi Vittorio 10, L. Micoli 10, prof. Raffaele Grumbach 10, Chiussi Fratelli 10, Pravisani Alfonso 10, avvocato Otello Rubbazzer 10, Della Mora Angelo 10, Colutti Enrico 10, Tamburlini Antonio 20, Durante Angelo 5, Mugani Renato 10, Driussi rag. Ettore 10, dott. Gentili 10, Nodari e Giacomini 50, co. Filippo Florio 50, Teresina e Antonio Visentini 5, co. Cornelio Frangipane 10, Granzotto Odo 10, cav. Mario Mascagni 10, Famiglia Cicutti 10, Fratelli Rigo 10, Ciani Andrea 10, Giuseppe Griffaldi 10, Angelo Buri 10, Antonio Moretti 10. L. 827.

La Commissione (che ha Sede al Municipio di Udine) riconoscentissima, ringrazia vivamente i generosi che, per onorare la cara memoria della Egregia Signora Albina Asquini ved. Degani hanno fatto offerte in favore degli orfani di guerra del Nostro Comune.

Un dono gradito. La filiale di Padova della Ditta Pirelli e C. di Milano ha mandato in dono a questa Scuola N. 10 astucci di compassi per essere assegnati in premio al migliore alunno in disegno di ciascuna delle dieci sezioni della prima classe. Gli alunni che ebbero il premio della sullodata Ditta sono:

Tani Giovanni, Zavagna Enea, Del Fabro Gido, Bianchini Arturo, Nigris Giuseppe, Ponte Irma, Birci Dario, Gentilini Alfredo, Mazzolini Otmar, Zamparo Mario.